

I suoni che ballano

Patrizia D'Alessandro, Mariella Lorusso, Dorotea Lerario, Barbara Licciulli

28°C.D. "Japigia II" - Bari

Via Caduti Partigiani s.n.c., 70126 Bari

patrizia.dalessandro@istruzione.it - marylor79@gmail.com

dorotea.lerario@gmail.com - barbara.licciulli@istruzione.it

Ogni bambino esprime una sua teoria linguistica che può essere scoperta attraverso l'analisi dei suoi atti di "scrittura spontanea", ma anche attraverso forme di comunicazione aumentativa alternativa e, non ultimo, anche le tecnologie informatiche quali PC e comunicatore vocale.

I bambini che imparano subito sono quelli che già sanno, le cui costruzioni spontanee sono sostenute da un patrimonio culturale prescolare, da un'azione dell'ambiente e della presenza di modelli, valori, disponibilità, che li predispongono a quella conoscenza.

Ma vi sono bambini impossibilitati affinché tutto questo accada normalmente. Il compito della scuola è infatti proprio quello di promuovere tutte le situazioni di comunicazione e di relazione con il mondo esterno.

1. Introduzione

L'esperienza si è svolta in collaborazione con le funzioni strumentali al POF (F.S. Integrazione nella scuola dell'infanzia e F.S. Informatica per tutto il Circolo Didattico), docenti specializzate e docenti curricolari dei bambini in uscita. L'intervento della F.S. per l'Informatica è risultato utile per l'utilizzo della tecnologia. Nei laboratori che abbiamo organizzato all'interno del plesso abbiamo voluto osservare situazioni problematiche presenti, alcune certificate ma altre tacite, favorendo l'apprendimento e la socializzazione di ogni bambino, valorizzandone le capacità e le possibilità espressive e comunicazionali. Nell'ambito dei vari laboratori sono stati presi in considerazione l'aspetto fonologico, linguistico ed espressivo.

La scelta di voler lavorare sulla consapevolezza fonologica è stata dettata dalla "responsabilità" che la scuola dell'infanzia riveste in merito alla capacità di imparare a riflettere sulla lingua, identificare le componenti fonologiche quali – sillabe e fonemi – e saperle manipolare: processi fondamentali nell'acquisizione delle abilità iniziali di letto-scrittura. [Beraldi, 1997]

Ovviamente, partendo dalle competenze che ogni bambino possiede e dalle capacità emergenti, il percorso didattico è stato programmato secondo i seguenti obiettivi:

- Valutazione senso percettiva (uditiva-visiva-cinestetica)
- Attività prassica
- Uso di strumenti tecnologici

Il nostro percorso laboratoriale non avrebbe potuto trascurare l'importanza del ruolo dei sensi, il cui utilizzo, aiuta a tradurre in conoscenza tutto ciò che "entra in contatto" con il bambino. È infatti dato acquisito che lo sviluppo cognitivo infantile passi attraverso la prassi quotidiana. [Berton, 2006]

L'uso della tecnologia ha rappresentato il filo conduttore nell'ambito dell'attività laboratoriale: ci si è avvalsi dell'uso della tecnologia in quanto, mette a disposizione immagini chiare e colorate con input sonori hanno attirato la curiosità e l'interesse, aumentato i livelli di attenzione e forme di partecipazione attiva da parte di tutti i partecipanti. Le modalità attraverso le quali tutti noi apprendiamo sono il percepire (vedere, osservare) e l'ascoltare. L'imitazione è alla base del processo di apprendimento e di crescita del bambino, ma nel caso del bambino affetto da disturbo pervasivo dello sviluppo, dove l'unico metodo per comunicare è indicare, è necessario che nulla sia lasciato alla spontaneità ma tutto risponda alle sue capacità ed adeguatamente programmato in relazione ad esse. Alla base del comportamento del docente quindi è fondamentale osservare ed "ascoltare" il bambino, comprenderlo nei suoi bisogni, cercando di adeguare sempre i nostri comportamenti e i nostri linguaggi al suo modo di apprendere e saper leggere il suo modo di esprimersi attraverso altri linguaggi: contatto oculare, livelli di attenzione, indicazione, mimica, sorriso, gesto, espressioni verbali, cioè facendo appello a forme di intelligenze diverse da quelle linguistiche. Forme di comunicazione aumentativa alternativa si uniscono al linguaggio verbale, lì dove presente, ed all'uso di strumenti tecnologici per programmare intervento educativo specifico e personalizzato che valuti i punti di forza e allo stesso tempo le principali difficoltà del bambino nello sviluppo dell'intersoggettività, della comunicazione e del comportamento.

2. I bambini durante i laboratori

C., un bambino con disturbo pervasivo dello sviluppo non altrimenti specificato, ma ha un'ottima comprensione, adora stare con i compagni, non li rifugge quando si avvicinano anche se predilige e ricerca l'abbraccio e qualsiasi forma affettuosa soprattutto da parte dell'adulto.

Lavorare nel piccolo gruppo, ci ha permesso di raggiungere, gradatamente, piccoli ma importanti obiettivi: aspettare il proprio turno, lavorare vicino al compagno; lavorare con il compagno alternandosi (puzzle o davanti al pc).

C. ha osservato attentamente il susseguirsi delle immagini, ha ascoltato gli interventi dei compagni e seguito i loro movimenti, inoltre ha risposto alle nostre domande attraverso l'indicazione su simboli di riferimento esprimendo parere positivo o negativo.

Ma allo stesso modo nell'ambito del laboratorio abbiamo ascoltato ed osservato le necessità ed i messaggi provenienti da tutti gli altri i bambini inseriti: c'è il bambino che riesce a percepire e concettualizzare correttamente, ma incontra difficoltà a comunicare correttamente a causa di timidezza o insicurezza; c'è il bambino con disturbi di linguaggio; c'è il bambino con difficoltà a livello prassico quindi anche in questi casi gli interventi saranno differenti, di carattere socio-affettivo o altri atti a finalizzare e sviluppare le competenze.

Tra gli ospiti fissi del laboratorio c'era P., età 6 anni, affetto da grave ritardo mentale. La sua presenza è stata positiva per tutti avendo anche lui trovato,

I suoni che ballano

all'interno del laboratorio, gioia nell'esprimersi soprattutto quando abbiamo lavorato sui suoni e sulle onomatopее. Durante l'ascolto dei suoni e la visione delle slides, i suoi comportamenti/problemi si sono notevolmente ridotti e l'attenzione è perdurata per tempi leggermente prolungati; l'espressione era serena e culminava con gridolini di gioia. Anche durante l'esecuzione delle lettere che hanno addobbato la porta del nostro laboratorio e attraverso le quali abbiamo lavorato per l'orientamento spazio temporale, P. non ha opposto alcuna resistenza, anzi la realizzazione delle stesse, attivando il canale senso percettivo lo ha entusiasmato. Oltre l'ascolto attento durante la proiezione di slide il controllo oculare era diretto al video. Per P. sono stati progettati dei percorsi di digito lessia che hanno favorito il movimento e l'emissione di suoni esplosivi. Il bambino, inoltre, ha gradatamente controllato la posizione del suo corpo mentre tutti erano in ascolto limitando anche urla e risatine nei momenti non adatti.

Infine la presenza di una bambina videolesa R., la sua partecipazione e le sue risposte sono state la prova tangibile di quanto a volte sia facile "governare" ogni situazione. R. ha partecipato attivamente e motivata per la sua voglia di imparare.

Durante il laboratorio espressivo i bambini hanno usato in particolare programma Paint. Sono stati eseguiti volti usando la matita e la tavolozza dei colori. La postazione multimediale è stata condivisa con un altro compagno. Osservando il comportamento di C. si è potuto notare l'aumento graduale dei livelli di attenzione e dei tempi di attesa del proprio turno. Nell'ambito del laboratorio linguistico la presentazione di slide con e immagini, statiche o in movimento (gif) chiare e luminose ha attirato l'attenzione, la curiosità e lo stupore dei bambini favorendo in tal modo la denominazione e le onomatopее oltre alla discriminazione uditiva. Il laboratorio fonologico [Davis, 2010] ha rappresentato un momento importante anche per la coesione all'interno del gruppo. I giochi sono stati effettuati sia attraverso materiale cartaceo che attraverso lo strumento tecnologico; il bambino ha dovuto osservare, ascoltare ed analizzare i suoni proposti per trovare l'immagine che avesse la stessa sillaba iniziale o sillaba finale o facesse rima con l'immagine target. [Il lavoro didattico per alunni con DSA]

3. CONCLUSIONI

Abbiamo osservato che davanti al pc l'attenzione e la concentrazione di C. persistono per tempi più prolungati; egli osserva e segue con lo sguardo il puntatore sullo schermo. Il messaggio, trasmesso dalla macchina è giunto a C. in maniera chiara e decisa, estraneo a qualsiasi influenza emotiva e questo sicuramente ha "tranquillizzato" le aspettative del bambino, rendendo più sicure e rapide le sue risposte. Anche a casa, il piccolo, ha manifestato gradatamente e in modo sempre più crescente un'attrazione per il computer. Inizialmente ignorato, l'ha sempre osservato ma in forma latente; da poco comincia a scoprirlo per vedere i suoi cartoni preferiti e comincia ad esplorare spazi sconosciuti. La cosa interessante è che questi spazi però li sta esplorando in perfetta autonomia, sempre con l'occhio vigile dei genitori che lo osservano. In queste occasioni non c'è stato nessuno che gli abbia spiegato come muoversi, anche perché per i suoi stessi genitori era un terreno tutto da scoprire. Questo

comportamento ci ha esortati ulteriormente ad inserire l'approccio tecnologico in un'ottica globale di apprendimento e di metodologie alternative.

Tutti i bambini, nel complesso, sono molto felici di vivere la loro esperienza al computer e pertanto lo sforzo per il rispetto delle regole e di comportamenti adeguati non richiede sforzi esagerati anche se è bene non "abbassare mai la guardia". Anche in questa occasione C. ha affrontato serenamente l'attesa del proprio turno attento ai movimenti del cursore sullo schermo mentre viene azionato dal compagno. Carenti ancora restano i momenti di scambio e meno ancora di "intesa" con il compagno di gioco. La postazione che usiamo per le attività al computer è dotata di una panca dove possono sedere due bambini e questo per promuovere la condivisione del gioco, il rispetto del turno, e la capacità di aspettare imparando ad imparare anche osservando il gioco del compagno. Comunque sempre in relazione all'intersoggettività la positività rilevata è che i bambini hanno trovato in C. e nel suo approccio verso lo strumento tecnologico un aspetto positivo che non compariva invece durante il gioco in sezione: il computer ha rappresentato un mediatore sociale tra C. e i compagni.

L'uso della tecnologia e non solo il personal computer ma anche comunicatori vocali, hanno davvero completato la gamma dei linguaggi adottati affinché si potesse facilitare una forma di comunicazione che permettesse al bambino di scoprire la funzionalità della comunicazione e pertanto gli fornisse strumenti adeguati per esprimersi; in questo sicuramente è stata vincitrice l'intesa positiva con la famiglia.

La presenza della bambina videolesa ha dimostrato come cambiando la modalità di trasmissione dell'impulso, da visivo a sonoro, l'handicap scompare: infatti è stato chiesto ai bambini di riconoscere il verso degli animali solo attraverso l'udito, R. ha ritrovato la situazione ottimale, il suo canale preferenziale, quello uditivo, era alla pari con tutti gli altri, e il più delle volte era la prima a dare la risposta esatta. Allo stesso modo l'attenzione manifestata da P. durante la proiezione delle slides e l'ascolto delle musiche è stata condivisa da tutti i bambini. L'incontro si è rivelato davvero entusiasmante per tutti i partecipanti, le esigenze e le peculiarità di alcuni bambini sono diventate ricchezza e arricchimento per altri esaltando così le potenzialità di ognuno e abbattendo qualsiasi limitazione.

Bibliografia

Baraldi E., Il fascino della parola scritta. Centro programmazione Editoriale - Modenaeduchandicap 7 – come tutti imparano a leggere e scrivere, Modena, 1997.

Berton M. A., Lorenzi E., Lugli A., Valenti A., Dislessia: Lavoro fonologico, Firenze, 2006.

Davis R. D., Il dono della dislessia, Bologna, 2010.

Sitografia

Il lavoro didattico per alunni con DSA: l'intervento abilitativo e di potenziamento, strumenti compensativi e misure dispensative. Dott.ssa Maria Merola - www.dieselombardia.it/imgdb/6Merola.pdf